

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Riprendono gli scontri nella coalizione a 14 giorni dalla fiducia

Baraonda nella maggioranza

Fanfani non passerà nemmeno la «nottata»?

di STEFANO CINGOLANI

C'È RISIAMO. Il copione si ripete puntuale. La ritirata annunciata da Francesco Forte sull'una tantum è diventata una nuova occasione di polemica nella maggioranza e addirittura di crisi imminente. De Mita, poi, ha avvertito i socialisti: se il 20 gennaio non ci sarà un intervento d'autorità, sulla scala mobile, sarebbe la fine del governo. Se con Spadolini i conflitti interni e la paralisi decisionale si verificano dopo qualche mese, ora non sono passate che poche settimane, anzi pochi giorni, dal momento in cui Fanfani ha ottenuto la fiducia in Parlamento. Cosa sta succedendo? Non si può sfuggire all'impressione che, ancora una volta, DC e PSI stiano giocando a logorarsi l'uno con l'altro. Per la verità ora la DC pare all'attacco. Ma è comunque un gioco pericoloso che finisce per logorare il paese.

Il ministro delle Finanze ha compiuto una serie di scivoloni che ne hanno già appannato l'immagine: il rinvio per tre mesi del condono, la mancata restituzione del fiscal drag ai lavoratori dipendenti, la clamorosa marcia indietro sull'una tantum. Quest'ultimo è senza dubbio il più grave perché (non dobbiamo dimenticarlo) il governo aveva ottenuto il voto di deputati e senatori su una imposta che doveva pesare sui redditi da impresa, lavoro autonomo e agricoli. Così era scritto nel programma.

La misura era sbagliata e confusa, lo abbiamo già detto. Ma dentro la maggioranza si è subito scatenata l'opposizione dei gruppi che sostengono la DC e gli altri partiti. Anzi, la Democrazia cristiana, ancora una volta, ha giocato su tutti i tavoli lasciando che Forte riuscisse nel suo stesso brodo. Il ministro delle Finanze ha cercato di rimediare escogitando l'idea di una imposta una tantum più ampia, tale da coinvolgere tutti i redditi oltre una certa soglia (prima ha detto 20, poi 30 milioni l'anno, pasticciando ancora una volta). Un provvedimento che non avrebbe colpito né i veri evasori, né le rendite, i patrimoni, i redditi improduttivi (come invece si dovrebbe fare). Stavolta, il ministro si è trovato contro la Confindustria, le organizzazioni dei dirigenti e dei manager. E anche buona parte dei partiti go-

Ultimatum dc al Psi su tasse e Bulgaria

Craxi accusato di voler preconstituire pretesti possibili di crisi - Polemica Gorla-Forte

ROMA — La Democrazia cristiana, seppure in forma leggermente cifrata, accusa i socialisti di volere la crisi di governo, e lancia contro il partito di Craxi bordate pesanti riguardo alla politica economica (soprattutto), al caso Bulgaria, alle polemiche sulla mafia. Però lascia anche spazio a un'apertura di dialogo, e a conti fatti, forse la crisi non sarebbe poi il peggiore dei mali. E addirittura, a mezza voce, ipotizza una data per il benestare di Fanfani: fine gennaio. Tutto questo lo fa nel modo più autorevole e ufficiale: un articolo non firmato sul «Popolo» e un'intervista di Ciriaco De Mita.

E così, in forma clamorosa, a nemmeno dieci giorni dal voto di fiducia in Parlamen-

La benzina non cala, al fisco 320 miliardi

Decisione del Consiglio dei ministri - Il «via» agli aumenti della luce per il 1983

ROMA — Il regalo di Natale del governo Fanfani è arrivato ieri: per decisione del Consiglio dei ministri, che si è riunito in mattinata, il prezzo della benzina super non scenderà, come la media dei prezzi europei ci avrebbe, una volta tanto, consentito. Questo forzoso risparmio imposto agli automobilisti (si tratta di 21,8 lire al litro, con l'IVA il calo sarebbe stato di 25 lire), per una cifra totale di poco superiore ai 300 miliardi, servirà a finanziare — ha detto il ministro delle Finanze, Forte — la manovra sulla restituzione del «fiscal drag», l'anno prossimo. Naturalmente è solo il primo contributo. Se il prezzo della benzina resta invariato, salirà — e di parecchio — quello della bolletta elettrica: ieri la commissione centrale prezzi ha dato il «via» tecnico agli aumenti per tutto il 1983 (fino al 3,7% a bimestre), che già da oggi il CIP (Comitato interministeriale prezzi) potrebbe deliberare.

Toni dimessi e piccolo manovra finanziaria, dunque, anche ieri martedì il governo ha raccolto una manciata di miliardi di perpetuando superbulli, ieri ancora meno si è ricavato privando la gente di un gradito — per quanto modesto — decremento di spesa. Nella brevissima riunione (dalle 10 alle 10.50) i ministri hanno ascoltato anche una relazione del nuovo responsabile della Protezione civile, Fortuna, sugli interventi

Richieste eccezionali in un giudizio senza precedenti

Al processo Moro il Pm chiede 34 ergastoli. Venti anni per Savasta

Non meno di quindici anni proposti per gli altri «pentiti» - I brigatisti nelle gabbie ascoltano ridendo, sconvolti i parenti

ROMA — Trentaquattro ergastoli per chi ha sparato, per chi ha pedinato le vittime, per chi ha nascosto le armi, per chi ha comunque aiutato ad uccidere. Tra i quindici e i vent'anni di carcere per i «pentiti», tra i sedici e i ventotto per i cosiddetti «dissociati». Dopo tre giorni di requisitoria, il pubblico ministero Nicolò Amato presenta il conto delle sue richieste alla corte. Richieste eccezionali, in un processo senza precedenti nel dopoguerra. Sessantatré imputati. Le accuse: 17 omicidi, 23 tentati omicidi e un sequestro di persona. Quello di Aldo Moro.

Fuori dell'aula piove a dirotto, lo scenario attorno al «bunker» del Foro Italico è più spettrale del solito. Dentro le telecamere girano e i riflettori abbagliano. Insolitamente pieni i banchi degli avvocati e dei giornalisti. Piene pure le gabbie, ad eccezione di quelle dei «pentiti». C'è follia nel recinto in fondo riservato al pubblico. All'una e un quarto il brusio cede al colpo quando il Pm dice: «Dunque, signori della corte, vi rassegnate le mie conclusioni...». Nicolò Amato pronuncia a ripetizione la parola ergastolo, e i brigatisti ridono. Ridono e ostentano nervose smorfie di scherno. Tra i parenti, nel recinto in fondo, c'è un momento di agitazione: si tendono le orecchie per distinguere i nomi. Gli occhi di alcune mamme si arrossano. Nel resto dell'aula si sta muti e immobili ad ascoltare. È una scena che ha dell'irreale.

Trentaquattro ergastoli, il pubblico ministero fa l'elenco: Morelli, Balzerani, Micaleto, Fiore, Azzolini, Bonisoli, Guagliardo, Ponti, Nicolotti, Piancone, Gallinari, Braghetta, Padula, Pancelli, Zanetti... Per questi, astrazioni del codice, il Pm si trova a chiedere anche una pena supplementare di trent'anni: dovrebbe essere convertita in tre anni di isolamento diurno.

«...Brioschi, Triaca, Marini, Mariani, Plunti, Bella, Giordano: per loro la pena supplementare richiesta è di

Sergio Criscuoli
(Segue in ultima)

A Sofia aperto e rimandato il processo contro i due italiani

Dura 45 minuti la prima udienza Dossier di accuse contro Farsetti

Per i bulgari l'imputato è una spia legata a Gelli - Diversa la posizione della ragazza che avrebbe testimoniato contro il suo amico - Verranno ascoltati i testimoni a difesa



SOFIA — Gabriella Trevisin e Paolo Farsetti in aula durante la prima udienza

Del nostro inviato
SOFIA — Davvero è spionaggio? La risposta è lontana, più di quanto si prevedesse: anzi, i tempi di questo spettacolare processo dai delicatissimi risvolti politici e diplomatici si allungano e aumentano sospetti e misteri. Ieri mattina, mentre in una plumbeca sulla del tribunale di Sofia entravano per la prima udienza lampo i due giovani italiani che i bulgari accusano di spionaggio, nella vicinanza facevano il loro ingresso a sorpresa anche due nomi alsonanti delle sporcherie faccende di casa nostra.

Proprio così: perfino Gelli e Calvi compaiono nelle sette pagine di accuse, messe ieri a



Sei le vittime dell'esplosione di Torino. È stato il racket?

Sei morti ed undici feriti dei quali uno gravissimo: è il tragico bilancio dell'esplosione che l'altra notte a Torino ha letteralmente sventrato in corso Casale un vecchio edificio a tre piani, a pochi metri dalla riva del Po, nella zona precellinaria. Tra le vittime un intero nucleo familiare ed una bimba di appena 17 mesi. Lo scoppio si è avuto alle 23.10 dell'altra sera tanto forte da essere udito anche a tre quattro chilometri di distanza. Sulla facciata esterna del palazzo si è aperta una breccia enorme, mentre scaglie e macerie venivano lanciate da tutte le parti. Nel raggio di 500 metri sono andate in frantumi le vetrate delle case, poi una forte ondata di risucchio ha divelto saracinesche e scardinato portoni nelle vie limitrofe.

La ricostruzione della sciagura è ancora abbastanza confusa. Le ipotesi sulla causa sono due: o una fuga di gas oppure un alto doloso. Questo secondo caso potrebbe trovare fondamento in un attentato contro un minimarket della Conad che si trovava al piano terreno dello stabile. Una risposta si potrà avere oggi.

NELLA FOTO: l'interno del palazzo sventrato dall'esplosione. A PAG. 6

Ma chi è il ministro della Marina mercantile?

ROMA — «È estremamente grave che il ministro degli Esteri Emilio Colombo si sia recato a Tunisi a discutere dei problemi della pesca senza neppure informare il ministro competente. Ma ancora più grave è che, come riferiscono le agenzie di stampa, a Tunisi Colombo sia stato raggiunto dall'ex ministro della Marina mercantile Calogero Mannino, il quale ha anche rilasciato dichiarazioni come fosse ancora responsabile del mio dicastero». È quanto afferma in una nota il ministro della Marina mercantile Di Giesi, aggiungendo che «tali comportamenti sono inaccettabili e turbano gravemente non soltanto i rapporti personali, ma soprattutto quelli politici. Attendo a questo punto — conclude Di Giesi — che il presidente del Consiglio Fanfani dica se ritiene che lo debba fare il ministro della Marina mercantile».

Armi e droga: mandato di cattura da Trento per Bekir Celenk

Bekir Celenk, considerato un «padrino» della mafia turca, già indicato da Ali Agca come mandante dell'attentato al Papa, è inseguito da ieri da mandato di cattura per il traffico di armi e droga sul quale indaga il giudice Palermo di Trento. Il magistrato non ha tuttavia detto nulla che possa accomunare l'inchiesta romana a quella partita da Trento. Il ministro della giustizia bulgario ha intanto proposto al suo collega italiano, Ciriaco De Mita, una collaborazione attiva per «chiarire i problemi connessi ai traffici di stupefacenti, valuta, armi e altre merci proibite».

A PAG. 3

disposizione della difesa, con cui Paolo Farsetti, sindacalista UIL della Lebole di Arezzo e Gabriella Trevisin, sono stati rinviati a giudizio davanti al tribunale di Sofia. È un particolare che ha fatto sobbalzare i cronisti che seguono il processo da dentro e da fuori dell'aula del Tribunale (com'è noto i giornalisti italiani ammessi all'interno sono soltanto tre).

Che entrano il capo della P2 e il finanziere ucciso in questa storia? E ancora difficile dirlo. Il legame tra i due nomi e Paolo Farsetti è molto

Bruno Miserendino
(Segue in ultima)

Nell'interno

Sciopero FIAT per l'operaia morta

Sul tragico infornuto che l'altra sera è costato la vita a un'operaia di 36 anni, schiacciata da una pressa, è scattato il tradizionale sciopero FIAT. Il decesso è stato registrato come avvenuto durante il trasporto in ambulanza, il cadavere è stato rimesso e le attrezzature ripristinate prima dell'arrivo dei carabinieri, mentre sulla «Stampa» la notizia è stata censurata. Ma lo sciopero dei diecimila di Rivalta è stato immediato.

A PAG. 2

Cronista arrestato: scrisse su Vitalone

Luigi Irdi, giornalista giudiziario del settimanale «L'Europeo», è stato arrestato ieri mattina a Roma. È accusato di aver rivelato segreti d'ufficio per un servizio sul discututo Wilfredo Vitalone, l'avvocato al centro di una serie di clamorose inchieste giudiziarie. In particolare Irdi è accusato di aver reso noti i particolari di un'oscura operazione (un miliardo di Bot poi risultati falsi) con il faccendiere Flavio Carboni.

A PAG. 2

L'offerta sovietica riapre il confronto

Il rifiuto francese, inglese e americano ad accogliere positivamente le nuove proposte sovietiche sul disarmo, viene corretto e sfumato da una serie di reazioni in Europa e negli Stati Uniti. La stampa inglese e tedesca manifesta enorme interesse e pubblica giudizi positivi: articolate le prime risposte dei paesi del centro-nord, Belgio, Olanda e Danimarca. Secondo l'esperto sovietico Arbatov, Reagan non potrà ignorare le nuove offerte negoziali sovietiche.

A PAG. 3

Scontro in Parlamento sull'affare Enoxy

Mentre al CIP i ministri raggiungevano un compromesso sull'accordo tra ENI e Montedison, nella commissione bicamerale per le Partecipazioni statali si apriva con De Michelis e Colombo un acceso confronto sulla vicenda Enoxy. Anche la DC chiede un'inchiesta. Napoleone Colajanni e gli altri parlamentari comunisti hanno incalzato il governo sulle scorte per risolvere la crisi chimica. Soltanto il caso Di Donna.

A PAG. 9

Lo Stato di Bahia colpito dalla siccità, i raccolti sono distrutti

Brasile, disperati per la fame in 4 mila saccheggiano una città

SAN PAOLO — Quattromila persone almeno, una folla disperata ed affamata, ha ieri invaso e letteralmente saccheggiato la città di Campo Alegre de Lourdes, nel nord-est del Brasile, nel popolare Stato di Bahia. Non è un episodio casuale o isolato, da tempo era nell'aria. L'intera regione infatti è stata colpita da un'eccezionale siccità. I raccolti dei campi sono andati distrutti, tutto il patrimonio di bestiame è stato sterminato. In quasi duecento comuni è stato decretato lo stato di «calamità pubblica», ma, a quanto si sa, poco è stato fatto per intervenire in soccorso delle popolazioni colpite. Da qui una situazione terribile: da giorni e giorni centinaia di famiglie si spostano per la regione alla ricerca di qualcosa da mangiare o cercando di ottenere un lavoro qualunque. Ieri, infine, l'epidemia del saccheggio. L'intera città è stata invasa, la folla è penetrata ovunque, ha portato via alimenti e provviste non solo dai negozi, ma anche dalle scuole, dove era ammassato un quantitativo di provviste destinato ai bambini. La città è ora presidiata da ingerenti forze dell'esercito, restano chiusi i negozi, le banche, le scuole. Questo accade nel nord-est del Brasile. Diversa ma altrettanto drammatica la situazione nelle zone del sud, dove piove da novembre ininterrottamente.

Drammatico rapporto Unicef. Ogni giorno muoiono 40 mila bambini

Nel rapporto Unicef sulle condizioni dei bambini nel mondo dati ancora una volta appallanti: ogni giorno muoiono 40 mila bambini a causa di un'alimentazione insufficiente o errata. Inquinazione, epidemie, carenza di acqua potabile. SERVIZIO DI ROMA GIOVANNA MARILE A PAG. 8